

ORDINE DELLE SCUOLE PIE CONGREGAZIONE GENERALE

PROVINCIA ITALIANA DEI PADRI SCOLOPI



LA PARTECIPAZIONE
NELLE SCUOLE PIE

XLVII
CAPITULUM
GENERALE

PRESENTAZIONE

Questo documento, intitolato “La partecipazione nelle Scuole Pie” contiene le grandi linee con cui l’Ordine degli Scolopi imposta lo sviluppo della sfida straordinaria della comunione tra religiosi e laici che condividono, in modo diverso, il carisma e la missione scolopica. Si tratta di un Direttorio con una lunga storia di gestazione, e che è stato approvato dal 47° Capitolo Generale delle Scuole Pie, tenuto a Esztergom (Ungheria) nel luglio 2015.

Dopo diversi anni di riflessione, di lavoro e di esperienza il 44° Capitolo Generale dell’Ordine, celebratosi a Roma nel 1997, approvò il documento istituzionale più importante che abbiamo per impulsare il progetto del “laicato nelle Scuole Pie”. Questo documento costituisce una pietra miliare nella nostra storia recente e ha orientato tutto il ricco cammino che abbiamo percorso lungo questi ultimi anni. Il 44° Capitolo Generale approvò anche il testo ben conosciuto della “Missione Scolopica” che iniziava così: *“Noi scolopi, religiosi e laici, operatori della verità, come San Giuseppe Calasanzio 400 anni fa, ci sentiamo oggi mandati da Cristo e dalla Chiesa a evangelizzare educando...”* Questo “noi” indica con forza il cammino insieme tra religiosi e laici che continua ad arricchirci reciprocamente, sempre per la “gloria di Dio e l’utilità del prossimo”.

Le grandi linee di questo documento istituzionale avevano bisogno di essere sviluppate in modo più programmatico e completo in un Direttorio. A tal fine, la Congregazione Generale ha elaborato un testo nel 2004 che è stato presentato allo studio del 46° Capitolo Generale, celebrato a Peralta de la Sal nel 2009, intitolato “**Laicato Scolopico**”. Detto Capitolo Generale lo approvò ad experimentum, e chiese di arricchirlo con nuove riflessioni e con la ricca esperienza degli ultimi anni. Questo compito di revisione e di miglioramento del testo fu assunto dal Segretariato Generale di Integrazione Carismatica e Missione Condivisa, che svolse il suo lavoro negli anni 2013 e 2014.

Il testo rinnovato del “**Direttorio di partecipazione delle Scuole Pie**”, con l’avallo della Congregazione Generale, è stato presentato nel corso della 1ª Assemblea della Fraternità Scolopica celebratasi a Peralta de la Sal a Luglio del 2014. In detta Assemblea erano presenti anche molti superiori maggiori dell’Ordine.

Tenendo conto di tutti i contributi ricevuti, la Congregazione Generale ha approvato questo testo del “**Direttorio di partecipazione nelle Scuole Pie**”, e decise di presentarlo allo studio e approvazione del 47° Capitolo Generale.

Questi anni sono stati molto pieni di riflessioni e di esperienze. Sono sorte nuove Fraternità Scolopiche, protette da un documento istituzionale rinnovato; è stata costituita la Fraternità Generale delle Scuole Pie, con il suo Consiglio corrispondente; si sono definiti i Ministeri Scolopici affidati a laici e laiche: Ministero della Pastorale, Ministero dell’Educazione Cristiana, Ministero dell’attenzione ai poveri per la trasformazione sociale; sono stati definiti i vari itinerari e gruppi di Missione Condivisa; si è consolidata la vocazione dello “Scolopio Laico”, espressione dell’integrazione carismatica e giuridica dei laici nelle Scuole Pie; sono state portate avanti esperienze

di vita comunitaria condivisa tra religiosi e membri delle Fraternità Scolopiche; si è progredito nella consapevolezza che costruiamo le Scuole Pie tra tutti, e che questo cammino ha bisogno che la vocazione religiosa e la vocazione laica siano vissute intensamente, ciascuna secondo la sua specificità, in modo che la comunione sia veramente ricca.

Questo Direttorio desidera raccogliere la vita condivisa e consolidata nelle Scuole Pie, e offrire a tutti criteri per poter progredire nella preziosa sfida di partecipare nelle Scuole Pie al bene dei bambini, dei giovani e a dare slancio alla Missione Scolopica e alla vita che il Carisma di San Giuseppe Calasanzio racchiude.

Vogliamo ringraziare P. Javier Aguirregabiria, Delegato dal P. Generale per l'Integrazione Carismatica e la Missione Condivisa, e il Segretariato Generale da lui coordinato, da tutto il lavoro fatto negli ultimi sei anni per il rinnovo di questo direttorio e l'avviamento delle dinamiche in esso riferiti. Inoltre, grazie al Consiglio Generale della Fraternità Scolopica da tutti i suoi contributi e tutto il suo impegno nelle Scuole Pie.

La Congregazione Generale, nell'uso dei poteri conferiti dal 47° Capitolo Generale dell'Ordine, approva in modo definitivo questo DIRETTORIO DI PARTECIPAZIONE NELLE SCUOLE PIE e lo presenta all'Ordine, a tutte la Fraternità Scolopiche e a tutte le persone che si sentono attratte e interessate dalla missione e il carisma di San Giuseppe Calasanzio

Invito tutti ad accogliere il dono immenso che stiamo ricevendo, frutto dell'amore di Dio, della forza dello Spirito e della ricchezza del carisma del Calasanzio. Chiediamo a Dio, nostro Padre, di benedire tutta la vita che sorge nell'Ordine e tutte le persone e le comunità che desiderano partecipare al sogno del Calasanzio, secondo la loro vocazione.

Dato a Roma, alla riunione della Congregazione Generale tenuta dal 17 settembre 2015.

P. Pedro Aguado, Padre Generale

P. Miguel F. Giráldez, Assistente Generale per Europa

P. Francisco Anaya, Assistente Generale per America

P. Pierre Diatta, Assistente Generale per Africa

P. József Urbán, Assistente Generale per Asia

P. Francesc Mulet, Segretario Generale

INTRODUZIONE

STORIA DI UN CAMMINO

1. Il cammino percorso insieme da religiosi e laici nelle Scuole Pie per il bene dei bambini e dei giovani viene da lontano. Il Calasanzio stesso, prima di fondare la Congregazione Paolina, portò avanti le scuole di Roma con laici e sacerdoti. E le Scuole Pie, nello sviluppo della loro attività, in un momento determinato hanno fatto entrare nel loro lavoro i laici che hanno svolto sempre un ruolo importante nel ministero dell'educazione sia nei collegi dell'Ordine come in attività extra-scolastiche.
2. Questo aspetto ha rivestito un'importanza particolare dopo il Concilio Vaticano II. Citiamo due momenti. Il primo, il Capitolo Generale Speciale, celebrato a Roma tra il 1967 e 1969, che approvò un *Decreto sulla relazione tra il nostro Ordine e i laici e che comincia così: "I laici congregati nel popolo di Dio ed integrati nell'unico Corpo di Cristo sotto un solo Capo, chiunque essi siano, sono chiamati essendo membra vive, a contribuire con tutte le loro forze alla crescita della Chiesa e alla propria santificazione. Il nostro Ordine, riconoscendo la missione specifica e assolutamente necessaria dei laici desidera mantenere con loro relazioni colme di spirito evangelico ed ecclesiale, e che informino continuamente tutti i nostri rapporti con loro"*.
3. In questo documento si esaminano le relazioni con i genitori degli alunni, con gli ex-allievi, i professori, gli impiegati, le religiose, i religiosi e sacerdoti che lavorano con gli Scolopi, educatori esterni, genitori e parenti, e coloro che hanno ricevuto il Diploma di Fraternità.
4. Il secondo momento risale al Capitolo Generale del 1985, durante il quale è stato approvato un breve documento su *I laici nelle Scuole Pie*. Nell'introduzione si dice che: *"Nell'analisi della realtà l'Ordine ha constatato che l'azione rinnovatrice dello Spirito Santo nella Chiesa l'ha spinto e lo continua a spingere verso atteggiamenti e azioni impegnati con il Vangelo nel suo essere e nel suo fare. Loda il Signore e, aperto alla speranza, l'Ordine cerca cammini nuovi e stili nuovi per rispondere all'oggi di Dio, che lo interpella attraverso i laici"*.
5. Si tratta di un testo il cui scopo è quello di rendere gli Scolopi consapevoli della nuova situazione, e aiutarli a superare i pregiudizi che potrebbero sorgere per diverse cause e motivi, di incoraggiare ad assumere atteggiamenti che possano arricchire la relazione con i laici e condurre ad un nuovo stile di vita scolopica.
6. Mentre l'Ordine percorreva istituzionalmente questo cammino, giunsero due esortazioni apostoliche del Papa Giovanni Paolo II: *Christifideles laici* (1988)

sulla vocazione e la missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, e *Vita Consecrata* (1996) sulla vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo.

7. In una prospettiva di maggiore circolarità delle varie vocazioni nella Chiesa, il Papa riconobbe e appoggiò la relazione tra vita laicale e vita consacrata. Ricordiamo due affermazioni importanti: *“Si può dire che è iniziato un nuovo capitolo, ricco di speranze, nella storia delle relazioni tra le persone consacrate e il laicato”* (VC 54). E la seconda: *“Oggi non pochi Istituti, spesso in forza delle nuove situazioni, sono pervenuti alla convinzione che il loro carisma può essere condiviso con i laici”* (VC 54).
8. In questo clima ecclesiale si celebrò il 44° Capitolo Generale nel 1997. Le Scuole Pie da tempo avevano capito l'importanza della vocazione ecclesiale. I laici non costituivano solamente un aiuto nel lavoro delle scuole e nelle altre attività scolopiche; si stava scoprendo anche la ricchezza della loro vocazione e la missione laicale nella Chiesa e nel mondo. Allo stesso tempo aumentava il desiderio e la richiesta di non pochi laici di condividere il carisma scolopico con i religiosi delle Scuole Pie. Si trattava di un fenomeno che spuntava in molti parti dell'Ordine, anche se in modo disuguale.
9. Il 44° Capitolo Generale approvò un importante documento che costituisce la base del cammino laicale nell'Ordine: *Il laicato nelle Scuole Pie. Inizia in questo modo: “Il documento che presentiamo ha la sua origine nella progressiva riflessione e valutazione della Chiesa verso il Laicato e nella vita ed esperienza attuale delle Scuole Pie. Nasce dalla convinzione che lo Spirito di Gesù e il carisma proprio del fondatore, Giuseppe Calasanzio, devono viverci in ogni epoca in modo diverso, e che nel nostro tempo, il Signore sta chiamando molti laici a partecipare al carisma, la spiritualità e la missione dell'Ordine”*. Il cammino era tracciato, la consapevolezza nell'Ordine era grande, le modalità di partecipazione al carisma erano indicate. E l'Ordine, nelle sue Demarcazioni, iniziò a lavorare su questo tema.
10. Il 45° Capitolo Generale (2003) e il 46° Capitolo Generale (2009) confermano la linea indicata e continuano a lavorare in questa stessa direzione.
11. Il Capitolo Generale del 2009 approvò, ad experimentum, un Direttorio intitolato *“Laicato Scolopico”, indirizzato “ai religiosi scolopi, ai laici che in un modo o nell'altro sono vincolati alle Scuole Pie e a coloro che sono interessati a conoscere le sue impostazioni riguardo al laicato nelle Scuole Pie”* (n 1). Questo Direttorio si prefigge l'obiettivo di *“promuovere il Progetto Istituzionale del Laicato, facilitando la messa in pratica del Documento “Il laicato nelle Scuole Pie”* (n 2)¹. Il Direttorio descriveva quattro forme diverse riguardo a una relazione dei laici con l'Ordine.
12. A continuazione si sottolineano alcune caratteristiche del Direttorio:

¹ Congregazione Generale: *“Laicado Escolapio”*, Ed. Calasancias, Roma 2004, n° 1 e 2.

- a. È il quadro generale l'Ordine stabilisce circa le sue relazioni con il laicato, applicabile a tutte le Demarcazioni, secondo il cammino che stanno percorrendo.
 - b. Si centra in modo ampio nelle quattro modalità menzionate.
 - c. Si descrive il profilo delle persone in ciascuna modalità, gli obiettivi da raggiungere, i documenti di riferimento e alcune esperienze che aiuteranno a raggiungerli.
 - d. Queste esperienze suggeriscono itinerari sempre aperti alla creatività del luogo dove si realizzano. Costituiscono, quindi, orientamenti che possono e devono essere arricchiti in ogni Demarcazione.
 - e. La proposta contenuta in questo Direttorio segnala una cornice in cui entrano tutte le Demarcazioni. Ognuna di esse redige il suo proprio Statuto, applicando il documento alla propria realtà e introduce le varianti che meglio rispondono alla sua situazione e al cammino che sta percorrendo.
 - f. Lo Statuto della Demarcazione, approvato dalla Congregazione Generale, ha una durata determinata e potrà essere adattato o ampliato nella misura in cui la vita lo esige.
13. Possa il Nostro Padre Calasanzio, riferimento fondante di tutte le espressioni scolopiche, aiutarci a lavorare insieme, laici e religiosi, partecipando ognuno con la nostra vocazione e identità proprie alla spiritualità, la missione e la vita di uno stesso carisma, con lo spirito e l'apertura che furono suoi trasferiti al nostro tempo.

PROLOGO

DESTINATARI E OBIETTIVI

14. La Congregazione Generale presenta al 47° Capitolo Generale un testo rinnovato, che raccoglie la ricca esperienza vissuta nelle Scuole Pie lungo gli ultimi anni. Il nuovo "*Direttorio di Partecipazione nelle Scuole Pie*" è indirizzato ai religiosi scolopi, ai laici e laiche che in un modo o nell'altro sono vincolati all'Ordine delle Scuole Pie e a quanti interessa conoscere l'impostazione dell'Ordine riguardo alla partecipazione del laicato insieme ai religiosi nelle Scuole Pie.
15. L'obiettivo di questo *Direttorio* è stabilire e attuare il Progetto Istituzionale del Laicato, mettendo in pratica il Documento del 44° Capitolo Generale dell'Ordine *Il laicato nelle Scuole Pie*² nel quadro di Scuole Pie dove religiosi e laici possano condividere la missione e il carisma³.

² 44° Capitolo Generale: El Laicado en las Escuelas Pías, "Cuadernos" n. 21, Publicaciones ICCE, Madrid 1997.

³ Vita Consecrata, n° 54.

16. Questo Direttorio costituisce la base e il riferimento obbligato degli Statuti che ciascuna Demarcazione dovrà elaborare, partendo dalla propria realtà.
17. Insieme a questo Direttorio si offrono alcuni orientamenti organizzativi e formativi per avviarlo nelle singole Demarcazioni.

UNA RISPOSTA ALL'INVITO DELLA CHIESA

18. Il Concilio Vaticano II ha supposto un grande passo avanti nella presa di coscienza delle sfide presentate dai “segni dei tempi” al futuro della Chiesa. Una di queste sfide è ravvivare l'importanza delle tre grandi vocazioni ecclesiali (laica, religiosa e sacerdotale). Ognuna di esse incoraggia, significa e incultura qualche elemento chiave e necessario della struttura, organizzazione e missione della Chiesa. In una ecclesiologia integrale, l'arricchimento tra le vocazioni è reciproco quando sono colte nell'unico Popolo di Dio⁴.
19. Ma solamente la comunione delle tre vocazioni configura la Chiesa quale sacramento dell'unione con Dio. Da qui deriva la seconda grande sfida. Lo sviluppo e il chiarimento dell'identità di ciascuna vocazione devono partire dalla comunione e dal vissuto nel Popolo di Dio. In questo senso, ha supposto una novità l'attenzione al laicato, nel cui sviluppo è possibile trovare il motore di rinnovamento ecclesiale e la ri-collocazione delle altre vocazioni⁵ nell'insieme del corpo ecclesiale.
20. Da quanto precede⁶, sorge un'altra sfida. La Chiesa non è per sé, ma per la Missione. Così come Gesù Cristo non annunciò se stesso, ma il Regno, la Chiesa è sacramento di salvezza universale⁷ nei riguardi del mondo. C'è bisogno di un rinnovamento della Chiesa e di un nuovo slancio verso l'evangelizzazione per rendere fruttifero tutto ciò che è umano e i germi di speranza che Dio seminò e infonde nella storia e nell'umanità. Missione questa che deve attualizzarsi e rendersi credibile in mezzo al nostro mondo.
21. In modo sintetico, ecco le tre sfide della Chiesa del XXI Secolo:
 - a. Sviluppare le varie vocazioni ecclesiali, in modo che si riconoscano e si arricchiscano a vicenda⁸ e collaborino nell'edificazione del Regno.
 - b. Farlo partendo dalla comunione e il rapporto reciproco, con il fine di dar vita ad una comunità cristiana autentica.

⁴ Ripartire da Cristo n. 31. Cfr. Novo millennio ineunte n. 46.

⁵ Cfr. VC 31a. Congregazione Generale dell'Ordine delle Scuole Pie, Clarificación de la identidad del religioso y del laico Escolapios, nota 22; in Misión compartida en las Escuelas Pías, “Cuadernos” n. 23, Publicaciones ICCE, Madrid 1999

⁶ Cfr. Christifideles Laici¹⁵, LG 31

⁷ Cfr. LG 9.48; AG 1.5; GS 45

⁸ Ripartire da Cristo, n. 31; Religiosi e promozione umana, n. 12, b, 2).

- c. Rinnovare la Missione quale estensione dell'amore di Dio e verso Dio, ambedue necessari nella Chiesa come fedeltà al Progetto di Dio.
22. Dal Concilio Vaticano II in poi si sono succedute sia la riflessione su questi temi da parte del Magistero e della Teologia, come pure le esperienze ad essi connesse, con una gran ricchezza nella direzione descritta.
23. Nell'ambito degli Istituti Religiosi, è apparso con forza, anche se con diverse sensibilità e in diverse situazioni, un numero significativo di laici disposti a partecipare profondamente nel loro carisma, sia nella vita di ogni giorno come pure condividendo la spiritualità e la missione degli Istituti⁹.
24. Anche nelle Scuole Pie, grazie all'azione dello Spirito e all'impegno di molti scolopi, ci sono persone, alunni, ex-allievi, educatori, personale amministrativo e di servizio delle nostre opere, genitori di alunni, membri di comunità frutto dei nostri processi pastorali ed altre persone che vengono da altre esperienze ecclesiali, che hanno scoperto la propria vocazione laicale nel carisma scolopico.
25. Fin dal Capitolo Generale Speciale (1967-69) e accogliendo il Concilio Vaticano II, l'Ordine ha cercato di dare risposta a questa realtà così ricca e diversa, combinando parola e azione, cioè integrando il livello riflessivo e interpretativo con il livello esistenziale e storico¹⁰.
26. Volendo precisare ancor più questa risposta, il 44° Capitolo Generale (1997), ha approvato il Documento Il Laicato nelle Scuole Pie, cornice di riferimento e fondamento del Progetto Istituzionale del Laicato nell'Ordine.
27. Il Documento enumera quattro forme di relazione del laicato con l'Ordine nel tentativo di spiegare in modo semplice le varie situazioni possibili. In questo modo, oltre ad aiutare a capire la ricca varietà del laicato in rapporto con l'Ordine, configura quattro assi attorno a cui possono girare le proposte che l'Ordine rivolge a coloro che si sentono chiamati nella loro vocazione laicale a condividere il suo carisma o a collaborare in sintonia. Si tratta di modalità di per sé autonome, anche se complementari e che ammettono una certa circolarità di relazione. Ognuna di esse permette una molteplicità di sfumature e di possibilità, tante quante forse le persone coinvolte. Ecco la descrizione delle quattro modalità:
- a. **Cooperazione** con l'attività scolopica: viene offerta a tutte le persone che collaborano nei progetti o nelle opere scolopiche.
 - b. **Partecipazione nelle equipe e negli itinerari della missione condivisa**¹¹: viene offerta a coloro che si sentono coinvolti in modo

⁹ Cfr. VC 54

¹⁰ Cfr. Chiarimento dell'identità... n° 7.

¹¹ Cfr. "Participar en las Escuelas Pías" del Segretariato dell'IC-MC del 2012.

personale e corresponsabile nella missione ecclesiale delle Scuole Pie e fanno parte delle equipe esistenti.

- c. **Integrazione carismatica**: viene offerta a coloro che desiderano vivere il Carisma scolopico nella Fraternità delle Scuole Pie.
- d. **Integrazione carismatica e giuridica**: viene offerta a persone e gruppi che desiderano un vincolo giuridico con l'Ordine, per la loro appartenenza ad una Fraternità.

28. Queste quattro forme di partecipazione, insieme alla vita religiosa scolopica (ed anche con i destinatari della missione scolopica), sono le grandi possibilità di partecipare nelle Scuole Pie, ciascuno secondo la propria vocazione. Sono le possibilità che sviluppiamo maggiormente in questo Statuto posto che la vita consacrata scolopica, vissuta nell'Ordine delle Scuole Pie –e che ha ricevuto il carisma dal Calasanzio in tutti i suoi elementi e strutture– conta con i propri documenti di riferimento.

CAPITOLO 1

SCOPO

29. Per sua natura, la vocazione laicale è molteplice e diversa. Uomini e donne, diversi stati di vita, momenti vitali, o professioni, non costituiscono un ostacolo per lo sviluppo di questa vocazione, bensì formano parte della sua stessa essenza, essendo giustamente questo che giustifica la chiamata ecclesiale ad evangelizzare nelle più variegata realtà sociali, politiche e culturali¹².

30. Alla diversità tipica di questa vocazione, si aggiunge in questo caso, la diversità tipica del laicato in rapporto con l'Ordine nei luoghi e ambiti diversi, con realtà culturali ed ecclesiali diverse e con motivazione e attese anch'esse diverse.

31. Il Direttorio si prefigge di rispondere alla diversità descritta con una proposta ampia di relazione, volendo porsi al servizio di ciascuno secondo la propria realtà vitale, familiare, professionale, culturale ed ecclesiale.

LA SECOLARITÀ E LA VITA FAMILIARE, CARATTERISTICA DEL LAICATO NELLA SEQUELA DI GESU'

¹² Cfr. LG 33.

32. L'appello a seguire Cristo Gesù nella propria situazione sociale e familiare¹³ è una caratteristica tipica della vocazione laicale, la cui realtà è aperta al laicato scolastico.
33. Il Direttorio assume la dottrina del Magistero della Chiesa in questo ambito e vede nella vita familiare un luogo privilegiato dove devono affondare le proprie radici le vocazioni scolastiche che si coinvolgono nella Missione dell'Ordine partendo dalla vita secolare.
34. Contare con la vicinanza della vita familiare dà alle Scuole Pie una vera e propria possibilità di rafforzare ed arricchire la sua Missione di Evangelizzare Educando i bambini, di preferenza poveri, "fin dalla loro più tenera infanzia".
35. Per fare in modo che la relazione supponga un arricchimento della comune vocazione di tutti i componenti della famiglia e nel caso del matrimonio della comune vocazione sigillata dal Sacramento, richiederanno una speciale attenzione le situazioni in cui solamente una persona della famiglia è in rapporto con l'Ordine.
36. Il vincolo dei laici alla Missione Scolastica è un modo concreto di sviluppare, reciprocamente, la propria vocazione di "cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio"¹⁴.

INSERIMENTO ECCLESIALE DEL LAICATO

37. Un'altra caratteristica che definisce la vocazione laicale è il modo in cui ogni persona sviluppa la dimensione comunitaria della fede cristiana e si inserisce definitivamente nella Chiesa. Oltre al vincolo ecclesiale mediante la Parrocchia, il Concilio Vaticano II e il Magistero posteriore hanno promosso l'Apostolato Associato¹⁵, che durante anni si è concretizzato nei Movimenti Apostolici, nelle Comunità Ecclesiali di diversa indole e nei Nuovi Movimenti Ecclesiali¹⁶.
38. In sintonia con questi orientamenti del Magistero, e rispondendo ai bisogni che sono stati individuati, l'Ordine ha assunto come linea di azione la creazione di processi educativi pastorali di bambini e giovani che sfociano in un inserimento diversificato nella chiesa locale e nell'offerta di comunità che vivano il proprio inserimento ecclesiale mediante le Scuole Pie. In questo senso il Movimento Calasanzio è una ricca possibilità per avanzare nell'avvio e consolidamento di questi processi educativi e pastorali.

¹³ Cfr. ChL. 40.

¹⁴ Cfr. LG, 31.

¹⁵ Cfr. AA 18

¹⁶ Cfr. ChL, nn.29-32.

39. L'obiettivo del Progetto Istituzionale del Laicato Scolopico è quello di offrire il vincolo con l'Ordine quale forma particolare di inserimento ecclesiale per le persone vincolate alle nostre Opere. Questa proposta non pretende, né può farlo, esaurire o escludere altre possibili forme di inserimento ecclesiale che l'Ordine stesso stimola mediante il suo Ministero nelle parrocchie, altre istanze della Chiesa, e iniziative educative e pastorali.
40. Alle persone connesse alle nostre Opere che vivono altre forme di inserimento ecclesiale, l'Ordine offre il suo aiuto per approfondire la propria vocazione mediante il vissuto del carisma calasanziano, per il proprio arricchimento, l'arricchimento delle proprie comunità, movimenti e parrocchie.
41. Per le persone vincolate con l'Ordine questa partecipazione alle modalità di questo Progetto Istituzionale, è una vera e propria occasione per vivere la fede cristiana e la vocazione laicale in modo adulto, consapevole e responsabile nella Chiesa: le Scuole Pie si offrono quale spazio di inserimento ecclesiale.
42. Il laicato coinvolto nelle Opere scolopiche apporta, con la sua propria identità, la ricchezza dei diversi profili di coloro che vi partecipano. I punti di partenza per incorporarsi a questo Progetto sono diversi:

Educatori

43. L'educatore accede normalmente al centro scolopico alla ricerca di un posto di lavoro. Spesso risponde ad una vocazione educativa assunta con chiarezza. In alcuni casi, le motivazioni sono meno evidenti. Nell'ammissione dei docenti è necessario considerare la maturità personale, la formazione e idoneità professionale, il significato educativo che danno alla loro professione e, secondo le circostanze e il contesto dell'opera, la scelta di vita cristiana e cattolica dei candidati.
44. Nei nostri Centri, l'opera educativa deve presentarsi come una vera e propria scelta del nostro stile. Sarà più semplice nel caso di persone che vengono dal nostro ambiente, e che hanno assunto la nostra maniera caratteristica di educare. L'invito a persone concrete, che hanno già vissuto i nostri processi pastorali, è assai raccomandabile. La preparazione previa ed iniziale di coloro che si sono incorporati da poco, si porterà avanti in modo serio e responsabile. È necessario non dimenticare che entrano in un collegio di docenti dove l'ambiente può essere assai diverso. È quindi il momento di accompagnare personalmente e istituzionalmente la loro incorporazione.
45. Parallelamente, è necessario un lavoro formativo permanente con tutti gli educatori, in modo da raggiungere una buona sintonia con il nostro progetto educativo.

46. La selezione del personale non garantisce di per sé che l'eccellenza dell'educatore duri nel tempo spontaneamente. Per questo, la formazione permanente, teorica e pratica, dovrà seguire un piano definito nelle dimensioni umane, educative e scolopiche, come pure negli aspetti del nostro Carattere Proprio (o filosofia) Progetto Educativo o pastorale.

Collaboratori nell'amministrazione e nei servizi

47. La nostra proposta laicale è indirizzata a tutte le persone che svolgono un compito amministrativo o si occupano di altri servizi. Tutti devono sentirsi coinvolti nella funzione educativa e per questo devono essere presi in considerazione nei piani di formazione permanente dell'Opera.

Operatori dei Processi Pastoralis e, specialmente, del Movimento Calasanzio

48. Ai nostri alunni, collaboratori giovani e adulti, proporremo l'incorporazione nei processi pastorali che offriamo nelle opere scolopiche. Così, la nostra scelta «*evangelizzare educando*» che definisce in modo specifico del ministero delle Scuole Pie, diventa concreta.
49. I processi pastorali guidati dalle nostre opere accompagnano il personale e la crescita cristiana dei suoi membri. Esprimono un modo in cui si intende vivere il Vangelo, la realtà che ci circonda e il carisma del Calasanzio.
50. Mentre le proposte possono essere molteplici a seconda delle diverse situazioni dei bambini, giovani e adulti, e le possibilità ecclesiali esistenti nell'ambiente, siamo responsabili della nascita di comunità di cristiani adulti, legate alle Scuole Pie.
51. Ciò favorisce la sintonia di individui, gruppi e comunità specifiche con la nostra spiritualità, educazione, stile di vita e missione.
52. Al di là di concrezioni e pluralità di situazioni, sembra ragionevole sviluppare un buon processo pastorale per tutte le età e, quindi, in tutte le fasi dell'istruzione, dalla scuola materna fino all'età adulta senza tagli o interruzioni, come qualsiasi altro processo educativo. In questa linea il Movimento Calasanzio è offerto come un'iniziativa privilegiata per tutto l'Ordine di una rete di percorsi educativi cristiani, sempre in termini di vocazione, che offre con chiarezza, con altre proposte ecclesiali, lo sbocco scolopico nella vita religiosa e nella Fraternità Scolopica.

Padri e madri dei nostri educandi

53. I genitori dei bambini e dei giovani con cui lavoriamo sono molto importanti nella nostra missione.¹⁷ Sono persone, spesso, con problemi umani e cristiani che desiderano crescere nella loro fede e approfondire la loro missione essenziale di educatori, lavorare come catechisti e collaborare nella nostra opera, o semplicemente sono interessati a saperne di più e avere più relazione con noi.

54. Meritano particolare attenzione coloro che sono coinvolti in organizzazioni quali consigli scolastici, o associazioni di genitori, (padri e madri), associazioni parascolastiche e i membri di diversi gruppi di formazione (scuola di genitori, preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, gruppi biblici, movimenti familiari e altri).

Volontariato e Azione Sociale

55. Sono molte le persone che entrano in contatto con le nostre opere per azioni solidari che si offrono in detto ambito: gruppi missionari, fondazioni e volontariato nelle loro molteplici varianti. Alcune di loro si identificano con elementi della nostra missione, mentre altre cercano una maggiore compenetrazione in altri ambiti della vita o dell'esperienza credente.

Altri operatori educativi

56. La motivazione degli educatori nei vari settori (attività sociali e culturali, sport, tempo libero...) può essere più vicina, per la sua indole volontaria, al nostro approccio quando si incorporano ai nostri centri. Tuttavia, le situazioni sono molto diverse a seconda del campo di applicazione, le scelte personali, e l'appartenenza ad un gruppo di riferimento più o meno identificato con lo stile scolopico.

Comunità parrocchiali

57. Nelle parrocchie affidate all'Ordine, le cui caratteristiche sono descritte in altri documenti, ci si occuperà preferibilmente di bambini e giovani, e si manterrà una chiara scelta per i poveri¹⁸ in fedeltà al carisma calasanziano.

58. Nella globalità della vita parrocchiale ci saranno persone che si sentano più vicine al nostro carisma e allo stile scolopico di "Evangelizzare Educando"¹⁹.

Altri collaboratori

59. Troviamo, infine, altri che collaborano con noi in modo puntuale o più stabilmente in diversi campi e per diverse motivazioni, come amicizie, parenti di qualche religioso, ex-allievi, per impegnarsi in qualsiasi lavoro o comunità scolopica, etc. Apprezziamo soprattutto le varie associazioni di Alunni Scolopi che vivono con gratitudine e impegno tutto ciò che hanno ricevuto dall'Ordine.

¹⁷ Cfr. Congregazione Generale: "El Ministerio Escolapio", n° 28 b 1

¹⁸ Documenti del 42° Capitolo Generale dei Padri Scolopi, Parroquias escolapias, "Cuadernos" n. 9, Ediciones Calasancias, Salamanca 1986.

¹⁹ Congregazione Generale. Construyendo identidad calasancia. Hogares y parroquias. 2014.

CAPITOLO 2

FORME DI PARTECIPAZIONE: NATURA, OBIETTIVI, DOCUMENTI DI RIFERIMENTO ED ESPERIENZE CHE DINAMIZZANO

60. Gli elementi di formazione specifici evidenziati e le azioni basate su di essi dipendono molto non solo da diversi punti di partenza, ma anche dalle possibilità di ogni caso, gli obiettivi verso cui si tende o le situazioni di cui è necessario occuparsi, situazioni personali e la realtà laica che si vive in ogni luogo. Cominciamo con alcune considerazioni preliminari:

- a. È importante introdurre in ogni luogo, in ogni progetto educativo, formativo, il piano formativo e pastorale che incida nel lavoro congiunto con i laici, i criteri e le indicazioni adeguate per svolgere il Progetto Istituzionale del Laicato dell'Ordine.
- b. Se gli obiettivi, secondo le modalità di relazione e le situazioni personali sono diverse, dovranno esserlo ovviamente anche gli itinerari.
- c. Per prossimità a persone e situazioni sarà necessaria una grande creatività, senza perdere l'orizzonte proprio di ogni modalità, accompagnare nei processi che aiutino a crescere personalmente e aprano verso il futuro.
- d. L'adeguamento dei percorsi dovrebbe essere sufficientemente istituzionalizzato in modo che non dipenda da individui o gruppi minoritari, per garantire continuità e sintonia con il carisma dell'Ordine.
- e. Le modalità descrivono situazioni che sono autonome. In alcuni casi possono indicare il processo individualizzato o di gruppo, seguito da alcune persone.

61. I documenti di riferimento sono i seguenti²⁰:

- a. Il laicato nelle Scuole Pie (Capitolo Generale del 1997).
- b. Il carisma scolopico (Capitolo Generale del 1997).
- c. Chiarimento dell'identità del religioso e del laico scolopico (Congregazione Generale del 1999).
- d. Questo direttorio della partecipazione nelle Scuole Pie (2014).
- e. La Fraternità delle Scuole Pie (Congregazione Generale del 2011).
- f. Partecipare nelle Scuole Pie (Segretariato Generale dell'integrazione carismatica e missione condivisa del 2012).
- g. Costituzioni e Regole delle Scuole Pie.
- h. Statuti delle Demarcazioni.

²⁰ Cfr. "La Fraternidad de las Escuelas Pías", documenti di riferimento e chiarimento di concetti. Congregazione Generale, 2011.

- i. Documenti delle Fraternità.
- j. Materiale di formazione che si elaborano nel tempo.

62. Elementi comuni a tutte le forme di partecipazione:

- a. Offrire informazione sulla realtà scolopica, novità, piani futuri, persone vicine che possano sentirsi parte delle Scuole Pie.
- b. Curare la vicinanza e la relazione personale tra religiosi e laici nelle opere e presenze scolopiche.
- c. Garantire l'accompagnamento adeguato a tutte le persone che fanno le Scuole Pie in base alla loro situazione e le modalità di vincolo scolopico.
- d. Occuparsi della crescita umana, cristiana e scolopica di coloro che partecipano alle Scuole Pie.
- e. Crescere nella conoscenza del Calasanzio e dell'Ordine.
- f. Mantenere viva la formazione permanente.
- g. Avanzare nel coinvolgimento e nella corresponsabilità nella missione scolopica.

63. Cooperazione:

- a. Natura: Persone che, in qualche modo, collaborano in un'Opera scolopica; in linea aperta e positiva con la missione scolopica, umanamente stimolanti e didatticamente efficaci.
- b. Obiettivi:
 - Incoraggiare e coltivare la vocazione educativa.
 - Raggiungere un senso di appartenenza all'Opera scolopica in cui si è inserito.
 - Raggiungere, attraverso le relazioni interpersonali, un ambiente che permette la condivisione.
 - Arrivare alla corresponsabilità, la partecipazione e la collaborazione nell'ambito dell'Opera scolopica.
 - Risvegliare ad alimentare processi che possono sfociare in una scelta esplicita della fede.
 - Fornire le altre forme di partecipazione nelle Scuole Pie.
- c. Riferimento:
 - I documenti dell'Opera (Carattere proprio o filosofia, progetti educativi e pastorali, etc.).
 - Linee di azione e politiche della Demarcazione.
 - L'identità calasanziana del nostro ministero (Congregazione Generale 2012).
- d. Esperienze che dinamizzano:
 - Disporre di piani di formazione iniziale e continua per la cooperazione nell'Opera, per educatori, catechisti, operatori pastorali, monitori, genitori (padri e madri).
 - Per i docenti e il personale dell'Opera, eseguire un buon processo di selezione, dare loro la formazione iniziale e il supporto necessario per conoscere e sentirsi parte attiva del progetto.
 - Attivare un ambiente di accettazione e vicinanza che favoriscano l'integrazione nell'Opera.

- Fornire la possibilità di partecipare attivamente a tutte le attività dell'Opera, e soprattutto, quelle specificamente cristiane.
- Rendere presente nell'Opera il Calasanzio e le Scuole Pie mediante segni, momenti formativi, festivi... per aiutare a sentirsi continuatori della sua Opera.
- Invitare a vivere la fede nella Comunità cristiana scolopica o in altre realtà ecclesiali.

64. Partecipazione nelle equipe e itinerari della missione condivisa:

- a. Natura: Persone con una scelta di vita credente e impegnata che dopo un tempo di conoscenza e lavoro scolopico, insieme ad un processo di formazione, chiedono l'incorporazione visibile nella missione scolopica della Demarcazione e vi sono accolti.
- b. Obiettivi:
 - Conoscere e approfondire la Missione scolopica.
 - Sentirsi corresponsabili delle Scuole Pie, con una visione più ampia rispetto alla Missione, al di là degli elementi di un'attività concreta.
 - Appartenere a un'equipe o a un gruppo dove si condivide l'esperienza di missione o si vive un itinerario formativo aperto a questa possibilità.
 - Vivere la missione scolopica unendo educazione ed evangelizzazione, fede e cultura ("Pietà e Lettere").
 - Promuovere ed accrescere la coscienza ecclesiale.
- c. Riferimento:
 - Partecipare nelle Scuole Pie (Segretariato Generale di integrazione carismatica e missione condivisa, 2012).
- d. Esperienze che dinamizzano:
 - Informare sulla missione e condividere le preoccupazioni e le sfide della Demarcazione partendo dall'Opera in cui si lavora.
 - Assicurare l'accompagnamento personale e in gruppo.
 - Continuare ad andare avanti nella vocazione educativa scolopica.
 - Favorire la conoscenza e la testimonianza della fede secondo uno stile di vita cristiano.
 - Aiutare a capire il senso ministeriale dell'opera educativa e promuovere l'attuazione di ministeri laicali scolopici²¹.
 - Scoprire il valore e la necessità della formazione permanente in tutti i settori, in particolare in relazione alla spiritualità e alla missione calasanziana.
 - Segnalare altre forme di vincolo scolopico e dei passi che si possono fare con senso di corresponsabilità nella missione.

65. Integrazione carismatica:

- a. Natura: Persone che, dopo un processo di formazione, di discernimento personale e comunitario e l'accettazione dell'Ordine, vivono il carisma

²¹ Citazione di ministeri in Participar en las EEPP 19-28.

calasanziano (spiritualità, missione e vita fraterna), partecipando alla Fraternità delle Scuole Pie.

b. Obiettivi:

- Crescere e maturare nella fede in una Fraternità scolopica come luogo di inserimento nella Chiesa.
- Vivere e incarnare in modo secolare, partendo dalla consacrazione battesimale, il dono carismatico delle Scuole Pie e intuizioni del Calasanzio.
- Condividere con la Demarcazione e con l'Ordine la spiritualità, la vita e la missione scolopica, essendo il volto visibile della presenza scolopica.

c. Riferimento:

- Il laicato nelle Scuole Pie (Capitolo Generale, 1997).
- La Fraternità nelle Scuole Pie (Congregazione Generale, 2011).
- Il documento della Fraternità Demarcazionale²².

d. Esperienze che dinamizzano:

- Vivere gli elementi della vocazione scolopica nella Fraternità raccolti nel documento quadro per tutto l'Ordine.
- Inserimento nell'organizzazione e nella vita della Demarcazione.
- Promuovere le relazioni personali e momenti condivisi tra religiosi e laici, aiutando il reciproco arricchimento.
- Garantire il continuo processo di accompagnamento vissuto dando enfasi particolare al ruolo della comunità in questo lavoro.
- Crescere nel discernimento e in autenticità nella vita personale e comunitaria seguendo Gesù secondo lo stile scolopico.
- Essere disponibile a coinvolgersi in posizioni di responsabilità in una Opera particolare lavoro o nella Demarcazione, sentendosi corresponsabili del cammino dell'Ordine.

66. Integrazione carismatica e giuridica: scolopio laico²³.

a. Natura: Persone che con un vissuto carismatico scolopico nella Fraternità, fanno parte dell'Ordine con un impegno giuridico, secondo la loro condizione laicale, dopo un processo di discernimento con posteriore richiesta e accettazione.

b. Obiettivi:

- Integrarsi giuridicamente nelle Scuole Pie in modo temporaneo o definitivo.
- Esprimere pubblicamente l'impegno assunto.
- Vivere l'impegno assunto sottolineando la scelta di povertà e disponibilità che parte dall'identità vocazionale e lo stato di vita laicale.

c. Riferimento:

- Il laicato nelle Scuole Pie (Capitolo Generale 1997).
- La Fraternità delle Scuole Pie (Congregazione Generale, 2011).

²² Elaborato secondo il processo di "la Fraternità delle Scuole Pie".

²³ E' bene riservare questo di "scolopio laico" per l'integrazione giuridica, qualificando le altre modalità con l'espressione "laici scolopi" o con il loro termine corrispondente: cooperatori o collaboratori, membri delle equipe o itinerari della missione condivisa, fratelli o sorelle della Fraternità.

- Statuti propri della Demarcazione.
- d. Esperienze che dinamizzano
- Gli itinerari proposti per questa modalità sono fondamentalmente quelli dell'Integrazione Carismatica. Il fattore di differenziazione è l'impegno giuridico assunto con le Scuole Pie. Gli elementi a continuazione aggiungono l'aspetto specificamente legale e devono aggiungersi a quelli della Modalità di Integrazione Carismatica.
 - Stabilire un accordo reciproco firmato con diritti e doveri, approvato dalla Congregazione Demarcazionale previo nihil obstat della Congregazione Generale.
 - Essere aperti a proposte, oneri e responsabilità che la Demarcazione e la Fraternità presentino.
 - Mantenere una stretta relazione con i religiosi scolopi e, in particolare, con il Superiore Maggiore, partendo da un progetto di vita e missione ben chiaro.

67. L'integrazione carismatica e legale può essere stabilita anche a livello comunitario, e non solo personale. Potrebbero esplorarsi diversi modi di farlo²⁴.

CAPITOLO 3

CORRESPONSABILITA' DELL'ORDINE

68. Quanto segue descrive la responsabilità che l'Ordine delle Scuole Pie assume circa il tema laicale descritto. Sono impegni sottomessi ad evoluzione nella misura di nuovi bisogni e scoperte.
69. Il P. Generale si occuperà di fornire coordinamento, promozione e cura della realtà laicale descritta in contatto con i Superiori Maggiori e gli incaricati demarcazionali.
70. L'incaricato demarcazionale. In ogni Demarcazione si nominerà una persona che ha la responsabilità di coordinare, promuovere e servire da interlocutore, per favorire la partecipazione dei laici nelle Scuole Pie. Avrà un'equipe che lo aiuti a esercitare la sua responsabilità.
71. Statuto della partecipazione nelle Scuole Pie. Ogni Demarcazione stabilisce il suo statuto, prendendo come base questo Direttorio. Esso conterrà anche i

²⁴ C'è già un esempio, la rete Itaka-Escolapios, piattaforma della missione condivisa istituzionale tra Demarcazioni e Fraternità Scolopiche, che è una realtà di integrazione carismatica e giuridica che offre enormi possibilità per dare slancio alla missione e per fare in modo che l'Ordine e la Fraternità possano continuare ad andare avanti insieme.

particolari della Demarcazione nella realizzazione del Progetto Istituzionale del Laicato dell'Ordine²⁵.

72. Piano di formazione della Demarcazione. Allo stesso modo, ogni Demarcazione svilupperà il proprio piano di formazione. Conterà per questo con molti materiali prodotti nell'Ordine e nelle varie Demarcazioni e con il supporto delle equipe e responsabili che l'Ordine determinerà ogni momento.

73. Ministeri scolopici. Ogni Demarcazione promuove, nei limiti del possibile, l'attuazione di ministeri scolopici²⁶.

74. La comunità cristiana scolopica²⁷. Ogni Demarcazione incoraggerà in modo effettivo questa realtà scolopica ed ecclesiale ovunque si trovi.

La Congregazione Generale ha approvato questo Direttorio nella sessione del dia 17 settembre 2015, secondo quanto disposto nelle nostre Regole Comuni, n° 7, 2°.

**A GLORIA DI DIO ONNIPOTENTE
E A VANTAGGIO DEL PROSSIMO**

²⁵ Questo Progetto si trova nel Documento del Laicado en las Escuelas Pías (44° Capitolo Generale) Madrid, ICCE, 1998, pp. 27-48

²⁶ Participar en las EEPP, n° 19-28.

²⁷ La Fraternità delle Scuole Pie. Chiarimento di concetti. *“La comunità cristiana è l'insieme di cristiani che vivono la loro fede legati a un'opera o alla presenza scolopica, essendo questa il loro immediato riferimento. In questa comunità si trovano i religiosi scolopi e i membri della Fraternità delle Scuole Pie, così come altri cristiani legati alla nostra presenza o opere”*